

ALESSIA BROMBIN

La vita in Dio

Note per un'antropologia
della risurrezione

prefazione di Jean-Paul Lieggi



GRAPHE.IT

edizioni

2022

PREFAZIONE

Padre Mariano Magrassi, monaco benedettino, abate dell'Abbazia Madonna della Scala di Noci (Bari) dal 1972 al 1977, poi arcivescovo di Bari dal 1977 al 1999, nella Quaresima del 1977 predicò gli esercizi spirituali a Papa Paolo VI e alla Curia Romana. I testi di quelle predicazioni sono confluiti in *Afferrati da Cristo*¹, che rappresenta un vero scrigno di spiritualità e di teologia.

Nel capitolo dedicato alla preghiera, padre Mariano scrive «Il tempo della preghiera è quello in cui lasciamo entrare il Signore nella nostra esistenza e ci lasciamo trasformare a sua immagine; impariamo come egli è, da quello che noi diventiamo. In quel momento infatti entra nel cuore una luce che trasforma la mia povera intelligenza, così corta di vedute; allora la fragilità della mia volontà è sostenuta dalla sua forza; la mia vita è sostenuta dalla grazia del Signore che mi dà coraggio»².

Ritengo che queste parole, ricche di illuminata saggezza, provata esperienza e profondità teologica, possano rappresentare la migliore “introduzione” alla lettura delle pagine del saggio di Alessia Brombin. Lo dico perché ritengo di intravedere una profonda “sintonia” tra le parole di Magrassi e il contenuto del volume. Si veda, ad esempio, l'accordo che c'è tra quanto Magrassi afferma

¹ M. MAGRASSI, *Afferrati da Cristo*, La Scala, Noci 1977.

² *Ivi*, p. 193.

circa il nostro imparare «come [il Signore] è, da quello che noi diventiamo», e ciò che la nostra autrice scrive nell'introduzione alla sua opera, tratteggiando l'itinerario proposto al lettore: «Nei quattro capitoli è delineato il cammino dell'uomo quale specchio di quello divino, dalla creazione, alla lotta quotidiana contro il peccato in un clima di conversione permanente»³.

La verità teologica che fonda queste affermazioni è, ovviamente, quella della divinizzazione. Nella riflessione di Magrassi questo non è esplicitato, ma non di meno ne è evidentemente presupposto, in quanto solo la configurazione a Cristo, che si attua nel lasciarsi «trasformare a sua immagine», abilita a esternare quella considerazione così ardita: «Impariamo come egli è, da quello che noi diventiamo». Da parte sua, invece, Alessia Brombin dichiara fin da subito, esplicitamente, che «la teologia del corpo, qui presentata, presuppone che l'essere umano, fin dalla creazione, viva una tensione progressiva e dinamica alla trasformazione, cioè miri alla divinizzazione»⁴.

Per il lettore, queste pagine rappresenteranno una matura *mistagogia* che, attingendo dalla ricca tradizione orientale, lo condurranno a cogliere tutta la ricchezza e la fecondità teologica e spirituale della risurrezione di Gesù, centro della fede cristiana.

Ne offro solo un esempio, ricavandolo dal terzo capitolo dedicato a *L'uomo e il cosmo trasfigurati*, e accostandolo nuovamente all'affermazione del Magrassi,

³ *Infra*, p. 12.

⁴ *Infra*, p. 11.

con il quale ho aperto questa prefazione⁵. Le saglienti riflessioni di Alessia Brombin ci conducono ad accogliere e interpretare queste parole di Magrassi alla luce del mistero della Trasfigurazione e della dottrina della luce taborica, tipiche della tradizione orientale. Si veda, in particolare, come sottolinei che «la Trasfigurazione del Signore, di fatto, era quella degli apostoli, i loro occhi per brevi istanti videro, al di là della Sua *kenosis*, la Gloria: *Mediante una trasformazione dei loro sensi, essi passarono dalla carne allo Spirito*»⁶. Nelle pagine successive ritorna più diffusamente su questo concetto «Secondo le ispirazioni dei Padri orientali e le loro implicazioni spirituali e pastorali, il racconto del Tabor nei Sinottici non descrive un cambiamento in Cristo – la cui identità messianica era identica prima e dopo la salita sul monte –, ma indica la trasfigurazione degli occhi dei Suoi discepoli per la forza dello Spirito Santo, ossia il culmine di quella maturità spirituale che Cristo stesso sapeva già quando li scelse per accompagnarlo sul monte a contemplarne la luce risplendente della gloria messianica»⁷.

Accostare i pensieri di Magrassi a quelli dell'Autrice consente di cogliere che quella luce che entra nel cuore, grazie alla preghiera, per trasformare «la mia povera intelligenza, così corta di vedute», rappresenta appunto la

⁵ «Il tempo della preghiera è quello in cui lasciamo entrare il Signore nella nostra esistenza e ci lasciamo trasformare a sua immagine [...]. In quel momento infatti entra nel cuore una luce che trasforma la mia povera intelligenza, così corta di vedute».

⁶ *Infra*, p. 67.

⁷ *Infra*, p. 71.

luce taborica del Cristo che chiama alla trasfigurazione tutto l'uomo e il cosmo intero.

L'augurio è che la ricchezza spirituale e teologica, che si è dispiegata anche in queste pagine, aiuti il lettore ad allargare gli orizzonti delle proprie vedute, che da "corte" sono interpellate ad "allargarsi" per abbracciare il cosmo intero, nella forza della Risurrezione e sotto la guida dello Spirito, perché ciascuno, assieme all'apostolo Paolo, possa dire: «Perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dei morti» (Fil 3,10-11).

Jean-Paul Lieggi

docente di Teologia Patristica alla Facoltà Teologica Pugliese

INDICE

- 5 Prefazione di Jean-Paul Lieggi

- 11 Introduzione

- 15 **1. Elementi di antropologia cristiana**
 - 18 1.1. L'uomo, creato ad immagine di Dio
 - 19 1.2. Dall'immagine alla somiglianza
 - 21 1.3. Corpo, anima, spirito e intelletto
 - 24 1.4. Maschio e femmina Dio li creò
 - 25 1.5. Le dinamiche spirituali
 - 27 1.6. La lotta contro il peccato e le passioni
 - 30 1.7. Il percorso di purificazione e deificazione
o santificazione
 - 33 1.8. Il significato cristiano di persona

- 37 **2. La conversione: vocazione nel quotidiano**
 - 37 2.1. L'incessante conversione
 - 40 2.2. La conversione e il padre spirituale
 - 42 2.2.1. Alla ricerca del padre spirituale
 - 52 2.2.2. Il padre spirituale: modelli e stili
 - 63 2.2.3. Paternità e figliolanza spirituale
per il mondo contemporaneo

- 67 **3. L'uomo e il cosmo trasfigurati**
 - 68 3.1. Una testimonianza paradigmatica
della tradizione

69	3.2. L'offerta divina e la ricezione umana
69	3.3. Le vie dell'ascesi
70	3.4. Il quadro ecclesiale
71	3.5. Sotto la guida dello Spirito
72	3.6. La sensibilità per il cosmo
74	3.7. La visione del cosmo nel cristianesimo orientale
76	3.8. Il cosmo: luogo della Rivelazione divina e trasparenza della Gloria
77	3.9. La funzione sacerdotale e regale dell'uomo
78	3.10. La caduta dell'uomo è una catastrofe cosmica (Rm 8,19-22)
79	3.11. Il cosmo trasfigurato in Cristo
81	3.12. Il ruolo della Chiesa e dei suoi misteri
82	3.13. Ascesi e trasfigurazione dell'uomo
83	3.14. Apporti della teologia contemporanea
91	4. La risurrezione di Cristo e dell'uomo
91	4.1. Sulla morte e la risurrezione
99	4.2. L'immortalità dell'anima ovvero la risurrezione
100	4.2.1. Il linguaggio dell'antica tradizione filosofica
102	4.2.2. Le motivazioni teologiche
106	4.2.3. L'ermeneutica della Tradizione
106	4.2.3.1. Il corpo resuscitato
108	4.2.3.2. L'anima immortale
111	4.2.3.3. Il tempo della risurrezione
115	Bibliografia essenziale